

SPESE PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Anno 2016

■ Nel 2016, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.524,38 euro (+1,0% rispetto al 2015, +2,2% nei confronti del 2013, anno di minimo per la spesa delle famiglie e ultimo anno di calo del Pil).

■ Si consolida, ad un ritmo moderato, la fase di ripresa dei consumi delle famiglie avviatasi nel 2014, in un quadro macroeconomico caratterizzato dal quarto anno consecutivo di aumento del loro reddito disponibile, da un lieve incremento della propensione al risparmio e dal consolidamento della ripresa del Pil.

■ Ciononostante, la spesa media mensile familiare rimane al di sotto dei 2.639,89 euro del 2011, valore raggiunto prima di due anni consecutivi di calo.

■ Un quadro analogo si registra anche per la spesa in termini reali: la variazione dei prezzi al consumo è infatti risultata prossima allo zero sia nel 2016 (-0,1%), sia nel 2015 (+0,1%) e nel 2014 (+0,2%).

■ Al netto del costo (stimato mediante i cosiddetti affitti figurativi) che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie, usufruttuarie o che hanno in uso gratuito, la spesa media familiare è pari a 1.935,09 euro, in aumento dell'1,3% rispetto al 2015.

■ Il livello medio della spesa alimentare è pari a 447,96 euro mensili (era 441,50 euro nel 2015). Quella per carni, pur restando la componente alimentare più importante, torna a diminuire, attestandosi a 93,53 euro mensili (da 98,25 nel 2015). Le spese per frutta e vegetali aumentano entrambe del 3,1% rispetto al 2015, salendo rispettivamente a 41,71 euro e a 60,62 euro mensili. Pesci e prodotti ittici sono la voce con il maggiore aumento (+9,5%, fino a 39,83 euro mensili). I consumi alimentari sembrano quindi confermare una crescente attenzione a una più corretta alimentazione.

■ La spesa per beni e servizi non alimentari (2.076,41 euro al mese) cresce dello 0,9%. Tornano ai livelli pre-crisi le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+4,8%, da 122,39 a 128,25 euro) e salgono per il terzo anno consecutivo quelle per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (+2,9%, fino a 130,06 euro).

■ Pur permanendo ampie differenze strutturali sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa, il gap tra i più elevati valori del Nord-ovest (2.839,10 euro) e quelli più bassi delle Isole (1.942,28 euro) si riduce, passando da quasi 945 a circa 897 euro nel 2016.

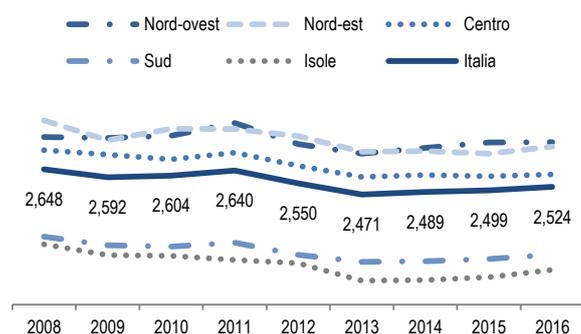
■ Si amplia nel 2016 il divario tra le città metropolitane e i comuni periferici delle aree metropolitane e quelli sopra i 50mila abitanti (circa 376 euro in media al mese da poco meno di 100 euro del 2015) e tra città metropolitane e altri comuni fino a 50mila abitanti (poco più di 491 euro da meno di 200 del 2015). La causa principale di questa dinamica è nella marcata crescita della spesa media mensile per beni e servizi non alimentari delle famiglie residenti nelle città metropolitane.

■ Anche nel 2016 si conferma che le famiglie di soli stranieri spendono in media ogni mese circa 1.000 euro in meno rispetto alle famiglie di soli italiani (1.582,94 contro 2.590,59). Il 49,8% della spesa delle famiglie di soli stranieri (era il 54,1% nel 2015) è destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche e ad abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili (al netto degli affitti figurativi); questa quota rimane stabile al 29,2% per le famiglie di soli italiani.

■ La spesa media mensile aumenta al variare del titolo di studio della persona di riferimento: ammonta a 3.550,31 euro quando questa è laureata o con titolo di studio superiore alla laurea, oltre il doppio di quella delle famiglie la cui persona di riferimento ha la licenza elementare o nessun titolo di studio (1.725,35 euro).

■ Tra le famiglie di occupati dipendenti, la spesa media mensile è pari a 2.231,18 euro se la persona di riferimento è operaio e assimilato mentre sale a 3.164,45 euro se è dirigente, quadro o impiegato. Tra gli occupati indipendenti, la spesa media è di 3.586,18 per imprenditori e liberi professionisti e di 2.805,12 euro per gli altri lavoratori indipendenti.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2016, valori in euro



Le stime diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle spese per consumi delle famiglie del 2016. Nella lettura dei risultati d'indagine si tiene conto degli errori campionari delle stime che possono rendere non statisticamente significative alcune differenze osservate nei confronti spazio-temporali. Nei prospetti G3 e G4 del Glossario si riportano gli errori relativi percentuali dei capitoli di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari.

Livelli e composizione della spesa nel 2016

Crescono le spese per i prodotti ittici e per i servizi ricettivi e di ristorazione

Nel 2016, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari in valori correnti a 2.524,38 euro, in aumento dell'1,0% rispetto al 2015 (Prospetto 1). Presenta quindi un andamento in crescita che segue gli incrementi registrati nel 2015 (+0,4%) e nel 2014 (+0,7%). Questi aumenti tuttavia non compensano ancora il calo delle spese verificatosi dopo il 2011 quando la media era di 2.639,89 euro mensili.

Considerando che si è registrata una dinamica inflazionistica molto prossima allo zero (+0,2%, +0,1% e -0,1% le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC, rispettivamente nel 2014, nel 2015 e nel 2016), il quadro degli ultimi anni è sostanzialmente confermato anche in termini reali.

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata nei livelli medio bassi, la maggioranza delle famiglie ha speso in consumi un importo inferiore al valore medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di spese per consumi che divide il numero di famiglie in due metà uguali, il 50% delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2016 una cifra non superiore a 2.141,52 euro (erano 2.143,71 nel 2015). Il valore medio è quindi pari a 1,18 volte la mediana.

La spesa media familiare al netto degli affitti figurativi (vedi Glossario) è stimata pari nel 2016 a 1.935,09, in aumento dell'1,3% rispetto al 2015.

In media, le famiglie hanno speso 447,96 euro mensili per prodotti alimentari e bevande analcoliche (erano 441,50 euro nel 2015). Tuttavia, le singole categorie di spesa hanno un peso diverso all'interno del paniere alimentare e registrano variazioni differenti rispetto al 2015. La spesa per carni è la più elevata, pari a 93,53 euro mensili, seguita da quelle per pane e cereali (75,10 euro mensili), per vegetali (60,62 euro) e per latte, formaggi e uova (57,56 euro). Le voci di spesa con gli aumenti più alti sono quelle per pesci e prodotti ittici (+9,5%), per oli e grassi (+9,2%), per prodotti alimentari non altrove classificati (+8,9%) e per caffè, tè e cacao (+7,0%). Anche le spese per frutta e per vegetali aumentano rispetto al 2015, entrambe del 3,1%. Pur essendo la spesa alimentare più elevata, la spesa per carni è in calo del 4,8% rispetto all'anno precedente. Questa voce di spesa, con la sola eccezione del 2015 rispetto al 2014, è peraltro in calo dal 2011. Nel complesso l'andamento dei consumi alimentari sembra confermare una crescente attenzione a una più corretta alimentazione.

La spesa per beni e servizi non alimentari è pari in media a 2.076,41 euro mensili, in aumento dello 0,9% (era 2.057,87 euro nel 2015). La voce di spesa più elevata è la spesa per abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, pari a 902,72 euro mensili (589,29 euro relativi agli affitti figurativi), seguita da quella per trasporti (271,27 euro). Aumentano in maniera considerevole le spese per ristrutturazioni straordinarie (+26,4%), che interessano però un numero di famiglie numericamente limitato; di conseguenza l'importo medio mensile sul complesso delle famiglie è basso (32,91 euro mensili). Aumentano le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+4,8%, da 122,39 a 128,25 euro mensili); crescono del 2,9% anche le spese per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura, che arrivano a 130,06 euro. Questi due aumenti seguono quelli, più consistenti, registrati nel 2015, quando erano stati pari, rispettivamente, a +11,0% per servizi ricettivi e di ristorazione e a +4,1% per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura.

Restano le rilevanti differenze a livello territoriale. I valori più elevati si registrano nel Nord (2.839,10 euro nel Nord-ovest e 2.806,40 nel Nord-est), seguono il Centro (2.612,45 euro), il Sud (2.051,22 euro) e le Isole (1.942,28 euro). Nel Nord-ovest si spendono mediamente, in termini assoluti, quasi 900 euro in più che nelle Isole, il 46,2% in più in termini relativi.

La quota per la spesa alimentare è pari al 17,7% del totale a livello nazionale, valore analogo al 2015, e sale al 22,5% nel Sud e al 22,0% nelle Isole, mentre è intorno al 16% nel Centro-Nord (con un valore minimo del 15,4% nel Nord-est). In accordo con la legge di Engel, quindi, dove le famiglie hanno mediamente minori disponibilità economiche pesano di più le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, quale appunto è quella per gli alimentari.

E' soprattutto la voce per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili a pesare sulla spesa per beni e servizi non alimentari, ed è pari al 35,8% del totale (era il 36,1% nel 2015). Come nel 2015, la quota più elevata si registra nel Centro (40,9%) seguito dal Nord-est (37,5%). Sul valore elevato del Centro pesa la città di Roma, i cui valori del mercato immobiliare fanno crescere l'importo degli affitti figurativi, scorporando i quali le differenze si attenuano; la quota più elevata di spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili al netto di questa posta varia tra un massimo del 13,4% nel Nord-est ed un minimo dell'11,5% nel Sud.

PROSPETTO 1. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2015-2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
SPESA MEDIANA MENSILE	2.375,72	2.416,62	2.421,67	2.423,62	2.245,62	2.209,81	1.834,58	1.831,49	1.604,19	1.704,91	2.143,71	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	2.836,32	2.839,10	2.757,32	2.806,40	2.599,68	2.612,45	2.019,47	2.051,22	1.891,78	1.942,28	2.499,37	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,8	16,5	15,7	15,4	17,5	16,5	22,1	22,5	21,6	22,0	17,7	17,7
Pane e cereali	2,7	2,8	2,8	2,7	2,8	2,8	3,5	3,5	3,8	3,6	3,0	3,0
Carni	3,6	3,4	3,2	3,0	4,0	3,5	5,1	4,8	4,9	4,9	3,9	3,7
Pesci e prodotti ittici	1,1	1,2	1,2	1,2	1,5	1,5	2,2	2,4	2,0	2,3	1,5	1,6
Latte, formaggi e uova	2,2	2,1	2,2	2,1	2,2	2,1	2,9	2,8	2,5	2,6	2,3	2,3
Oli e grassi	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6
Frutta	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7	1,6	1,9	2,0	1,8	1,9	1,6	1,7
Vegetali	2,0	2,2	2,1	2,1	2,4	2,2	3,0	3,1	2,7	2,9	2,4	2,4
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,8
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.*)	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
Caffè, tè e cacao	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	0,7	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	0,9	1,0	1,3	1,3	0,8	0,8
Non alimentare	84,2	83,5	84,3	84,6	82,5	83,5	77,9	77,5	78,4	78,0	82,3	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,8	1,6	1,5	1,7	1,6	2,2	2,3	1,8	1,9	1,8	1,8
Abbigliamento e calzature	5,1	5,3	4,0	4,0	3,6	3,5	5,6	5,5	5,2	5,5	4,6	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	35,9	33,0	36,0	37,5	39,6	40,9	33,6	32,9	33,3	34,6	36,1	35,8
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	1,4	1,0	1,3	2,6	0,9	1,3	0,5	0,6	0,7	0,9	1,0	1,3
<i>Affitti figurativi</i>	22,3	20,4	23,7	24,1	27,3	28,9	21,7	21,4	22,5	22,2	23,6	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	4,5	4,2	3,8	3,8	3,9	4,4	4,7	4,6	4,4	4,2	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,7	5,1	4,8	4,4	4,1	4,1	4,3	4,2	4,4	4,4	4,5	4,5
Trasporti	11,2	11,6	11,4	11,3	10,0	10,1	9,4	9,6	10,5	10,0	10,6	10,7
Comunicazioni	2,3	2,3	2,4	2,4	2,5	2,3	2,9	2,8	3,1	3,1	2,5	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,4	5,6	5,8	5,7	4,9	4,9	4,2	4,4	4,1	4,1	5,1	5,2
Istruzione	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,5	6,1	5,9	6,1	4,9	4,8	3,2	3,2	3,5	3,1	4,9	5,1
Altri beni e servizi**	7,6	7,7	7,6	7,3	6,9	6,8	7,6	7,4	7,5	6,6	7,5	7,3
Totale	100,0											
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	447,00	468,59	433,06	432,91	454,57	431,23	446,14	460,81	407,99	427,91	441,50	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.389,32	2.370,51	2.324,26	2.373,49	2.145,11	2.181,22	1.573,33	1.590,41	1.483,79	1.514,37	2.057,87	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

** Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La quota di spesa per trasporti, stabile rispetto al 2015 e pari al 10,7%, va da un minimo di 9,6% nel Sud a un massimo di 11,6% nel Nord-ovest. Stabile anche quella per comunicazioni (2,5% a livello nazionale), così come quelle per abbigliamento e calzature (4,7%), per mobili, articoli e servizi per la casa (4,2%), per servizi sanitari e per la salute (4,5%) e per ricreazione, spettacoli e cultura (5,2%). Sale al 5,1% la quota di spesa per i servizi ricettivi e di ristorazione, con un massimo del 6,1% nel Nord-est e un minimo del 3,1% nelle Isole.

Infine, è pari al 7,3% la quota di spesa destinata ad altri beni e servizi (beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari).

Rispetto al 2015, diminuisce la quota di famiglie che cercano di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità dei prodotti acquistati (Prospetto 2), confermando una tendenza già osservata nel 2015 e nel 2014. Tuttavia ciò non avviene per tutte le voci, poiché non si rilevano cali per le spese sanitarie (21,3%, era il 20,3% nel 2015) e per viaggi e vacanze (29,6%, era il 29,2% nel 2015). La spesa sanitaria, essendo in larga misura incompressibile, si conferma nel tempo come quella sulla quale le famiglie agiscono meno per provare a limitare il budget di spesa. Il calo più evidente si registra per le spese alimentari (-6,4 punti percentuali). Nonostante una generalizzata diminuzione, è ancora molto elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sulla quantità e la qualità degli acquisti. Nel 2016 ammonta al 60,2% la quota delle famiglie che prova a limitare le spese per abbigliamento e calzature, mentre si riduce a circa la metà quella che prova a ridurre le spese per cura e igiene della persona (47,6%), per alimentari (47,4%) e per bevande (46,5%).

Anche nel 2016 il tentativo di contenimento delle spese è più evidente nel Sud e nelle Isole; in particolare, il 56% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno ha provato a risparmiare sull'alimentazione (comunque in calo di 4,9 punti percentuali rispetto al 2015) e il 71,3% su abbigliamento e calzature. Tra il 2015 e il 2016, il calo più importante nella percentuale di famiglie che ha cercato di limitare la spesa si è registrato nel Nord relativamente alle spese per gli alimentari, per le quali si è passati dal 50,0% al 41,8% (-8,2 punti percentuali).

PROSPETTO 2. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PER ALCUNI BENI E SERVIZI. Anni 2015-2016, valori percentuali^(a)

BENI E SERVIZI	COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
	Hanno cercato di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità		Non hanno cercato di limitare la spesa		Non li acquistavano	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Alimentari	53,8	47,4	45,3	51,8	0,9	0,8
Bevande	50,9	46,5	41,7	47,5	7,4	6,0
Abbigliamento e calzature	63,2	60,2	28,6	33,3	8,2	6,5
Cura e igiene personale	51,3	47,6	45,1	49,2	3,6	3,2
Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	20,3	21,3	73,7	73,8	6,0	4,9
Carburanti	42,2	39,6	41,3	45,6	16,5	14,9
Viaggi e vacanze	29,2	29,6	22,4	26,0	48,4	44,4

^(a) La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

Spesa e territorio

Nel Lazio, in Liguria e in Abruzzo la quota di spesa più alta per l'abitazione

Come già nel 2015, Trentino-Alto Adige, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le regioni con la spesa media mensile più elevata (rispettivamente, 3.073,73, 3.040,38 e 2.975,45 euro). Al contrario, la Calabria è ancora la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.701,04 euro, circa 1.373 euro meno della spesa più elevata (Prospetto 3).

La quota di spesa alimentare più bassa si registra proprio nelle tre regioni con i più elevati livelli di spesa (14,1% in Emilia-Romagna, 14,8% in Lombardia e 15,9% in Trentino-Alto Adige), oltre che nel Lazio (15,3%). Le quote più elevate si registrano invece nelle quattro regioni con minore spesa media mensile: in ordine crescente di spesa totale, Calabria (22,6% destinato agli alimentari) Sicilia (22,7%), Basilicata (22,6%) e Campania (24,1%).

La parte più consistente della spesa delle famiglie è destinata all'abitazione in tutte le regioni di Italia: nel Lazio, in Liguria e in Abruzzo rappresenta oltre il 40%, mentre i valori più bassi, intorno al 30%, si registrano in Basilicata e Calabria. Gran parte di questa spesa è però rappresentata dall'affitto figurativo, il cui livello segue in buona misura i valori del mercato immobiliare (la quota più elevata di questa posta, il 33,5%, si registra nel Lazio, dove la città di Roma fa da traino). Scorporando tale posta figurativa, il quadro cambia, e la quota di spesa per abitazione più elevata si osserva in Liguria (15,8%) ed in Emilia-Romagna (15,1%), la meno elevata in Molise (9,2%).

PROSPETTO 3. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

REGIONE	Capitolo di spesa															
	SPESA MEDIANA MENSILE	SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	Manutenzioni straordinarie	Affitti figurativi	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione	Altri beni e servizi*
Piemonte	2.316,28	2.607,58	20,0	1,9	4,5	32,9	0,9	19,0	4,2	4,7	10,2	2,4	5,4	0,5	6,0	7,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.471,96	2.862,42	19,1	1,6	4,5	33,9	1,8	21,6	3,8	6,9	10,1	2,4	5,4	0,3	5,5	6,4
Liguria	1.867,79	2.289,46	18,4	1,6	2,9	41,6	2,6	25,8	3,7	4,6	9,2	2,4	4,8	0,4	4,9	5,6
Lombardia	2.573,89	3.040,38	14,8	1,8	5,9	31,9	0,8	20,3	4,7	5,2	12,4	2,2	5,8	0,7	6,3	8,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.748,08	3.073,73	15,9	1,5	4,3	34,5	2,6	21,2	3,6	4,6	10,6	2,3	6,8	0,4	7,6	7,8
- Bolzano/ Bozen	3.348,93	3.551,09	15,9	1,5	4,2	33,0	3,8	18,0	4,2	5,6	10,0	2,3	7,5	0,4	8,3	7,2
- Trento	2.242,64	2.629,66	16,0	1,5	4,5	36,4	1,1	25,2	2,8	3,4	11,3	2,3	5,9	0,5	6,8	8,6
Veneto	2.307,37	2.673,21	16,2	1,4	4,2	36,0	1,6	24,3	4,2	4,8	12,0	2,4	5,6	0,7	5,5	7,1
Friuli-Venezia Giulia	2.235,41	2.479,04	17,5	1,7	3,7	37,0	1,4	24,1	4,5	4,6	10,8	2,4	5,2	0,4	5,3	6,9
Emilia-Romagna	2.575,44	2.975,45	14,1	1,6	3,7	39,7	3,7	24,6	3,4	4,0	11,0	2,3	5,6	0,7	6,6	7,4
Toscana	2.514,48	2.821,38	16,3	1,7	3,7	37,2	1,9	24,9	3,7	3,9	11,7	2,4	5,2	0,5	5,9	7,8
Umbria	1.685,26	2.250,05	21,7	2,1	3,6	33,8	2,9	19,3	4,4	5,7	11,7	2,6	3,8	0,3	3,2	7,1
Marche	1.830,50	2.263,60	19,9	1,5	4,3	36,6	1,2	25,6	3,9	3,7	13,0	2,0	4,3	0,5	4,3	5,9
Lazio	2.156,20	2.619,95	15,3	1,5	3,3	45,1	0,6	33,5	3,9	4,1	8,3	2,3	5,0	0,6	4,3	6,3
Abruzzo	1.851,76	2.158,97	18,4	1,7	3,7	40,7	1,3	28,6	3,0	4,4	10,9	2,2	3,6	0,6	3,5	7,3
Molise	1.652,54	2.175,71	19,6	1,7	6,2	37,9	0,2	28,7	3,5	4,3	10,9	3,0	2,7	0,3	3,9	6,0
Campania	1.882,58	2.065,24	24,1	2,6	5,9	32,5	0,2	21,1	4,8	3,1	8,1	3,0	5,5	0,5	2,9	7,0
Puglia	1.948,66	2.171,18	21,9	2,3	5,8	31,8	0,7	20,0	5,2	5,2	9,3	2,5	3,8	0,6	3,5	8,0
Basilicata	1.732,54	1.981,19	22,6	2,3	7,0	29,3	1,0	17,5	5,8	5,2	11,7	2,8	3,0	1,0	3,1	6,2
Calabria	1.395,81	1.701,04	22,6	2,1	4,7	30,6	1,2	19,5	4,1	4,4	13,3	3,1	3,7	0,6	3,1	7,8
Sicilia	1.630,86	1.876,21	22,7	1,8	6,2	34,3	0,8	21,1	4,7	4,6	9,2	3,2	3,6	0,4	2,8	6,6
Sardegna	1.933,40	2.128,72	20,3	2,3	3,7	35,3	1,0	25,0	3,6	3,8	12,0	2,7	5,3	0,6	3,9	6,6
Italia	2.141,52	2.524,38	17,7	1,8	4,7	35,8	1,3	23,3	4,2	4,5	10,7	2,5	5,2	0,6	5,1	7,3

^(a) La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

In generale, le regioni con i livelli di spesa più elevati mostrano quote più elevate per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Complessivamente, queste voci rappresentano il 14,4% della spesa familiare in Trentino-Alto Adige, il 12,2% in Emilia-Romagna e il 12,1% in Lombardia (rispetto a una media nazionale del 10,3%). Le quote più basse, al di sotto del 7%, si osservano invece in Basilicata (6,1%), Sicilia (6,4%), Molise (6,6%) e Calabria (6,8%).

Anche la spesa per trasporti varia sul territorio, senza però presentare chiare demarcazioni tra il Nord e il Sud: le più elevate si rilevano infatti in Calabria (13,3%), Marche (13,0%) e Lombardia (12,4%); le più basse in Campania (8,1%), Lazio (8,3%), Sicilia (9,2%) e Liguria (9,2%).

Le spese, sia in termini di livelli sia di composizione, si differenziano anche per tipologia del comune in cui si vive. Le famiglie residenti nei comuni centro di area metropolitana spendono ogni mese, in media, 2.899,21 euro (+10,2% rispetto ai 2.630,27 euro del 2015), ovvero 376 euro in più di quelle residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane o in quelli con almeno 50mila abitanti. La differenza è di 491 euro in più rispetto alle famiglie residenti nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti) che non appartengono alla periferia delle aree metropolitane. (Prospetto 4).

Al più alto livello di spesa in termini assoluti corrisponde la più bassa quota destinata ai beni alimentari nei comuni centro di area metropolitana (14,8% contro oltre il 18% degli altri comuni). Nelle città metropolitane le spese per l'abitazione pesano sul bilancio familiare per il 44,0%, rispetto al 32,7% che si rileva nei comuni fino a 50mila abitanti al di fuori delle aree metropolitane. La differenza permane, anche se a livelli più contenuti, anche scorrendo dalla quota la parte relativa agli affitti figurativi, anch'essa più elevata nelle città metropolitane.

Anche se in crescita rispetto al 2015 (102,68 euro contro 84,12 euro), la quota delle spese familiari destinate ad abbigliamento e calzature è più bassa nei centri metropolitani grazie alla più ampia gamma di esercizi commerciali presenti e alla possibilità di accedere ad offerte maggiormente concorrenziali. Nei piccoli centri è più alta la quota di spesa destinata ai trasporti, che raggiunge il 12,1% nei comuni fino a 50mila abitanti (291,36 euro mensili) mentre si ferma al 7,6% nei comuni centro delle aree metropolitane (220,75 euro). Sono invece indipendenti dalla tipologia comunale le quote di spesa per sanità (più del 4% nelle tre tipologie), quelle per mobili, articoli e servizi per la casa (poco sopra al 4%) e quelle per comunicazioni (pari al 2,5% in media nazionale, poco sopra i 60 euro).

PROSPETTO 4. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Tipo di comune			Totale
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	
SPESA MEDIANA MENSILE	2.494,28	2.139,49	2.039,47	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	2.899,21	2.522,68	2.407,82	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	14,8	18,0	18,7	17,7
Non alimentare	85,2	82,0	81,3	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6	1,8	1,8	1,8
Abbigliamento e calzature	3,5	4,6	5,1	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	44,0	35,7	32,7	35,8
Manutenzioni straordinarie	1,1	1,7	1,1	1,3
Affitti figurativi	30,2	22,3	21,4	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,3	4,1	4,3	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,4	4,3	4,7	4,5
Trasporti	7,6	10,4	12,1	10,7
Comunicazioni	2,3	2,5	2,5	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,0	5,4	5,1	5,2
Istruzione	0,7	0,6	0,5	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,2	5,2	4,9	5,1
Altri beni e servizi*	6,6	7,2	7,5	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	428,51	454,14	450,70	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.470,70	2.068,54	1.957,12	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

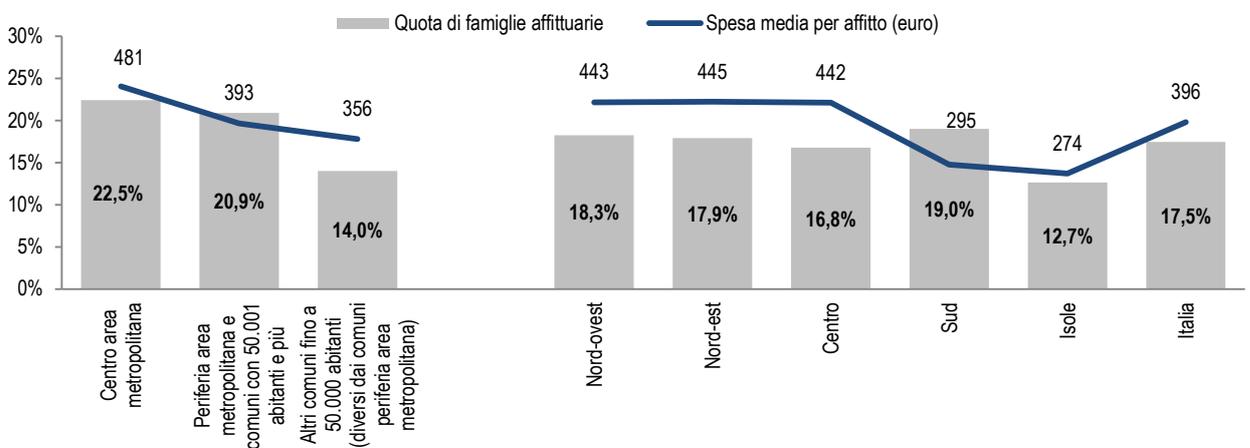
* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

In Italia, il 17,5% delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive (Figura 1). La percentuale è più bassa nelle Isole (12,7%), mentre vivono in affitto il 16,8% delle famiglie nel Centro, circa il

18% nel Nord e il 19% nel Sud. La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è pari a 396,37 euro a livello nazionale ed è più elevata nel Centro-Nord (quasi 450 euro mensili nelle tre ripartizioni) che nel Mezzogiorno (sotto i 300 euro mensili; 274,18 euro nelle Isole).

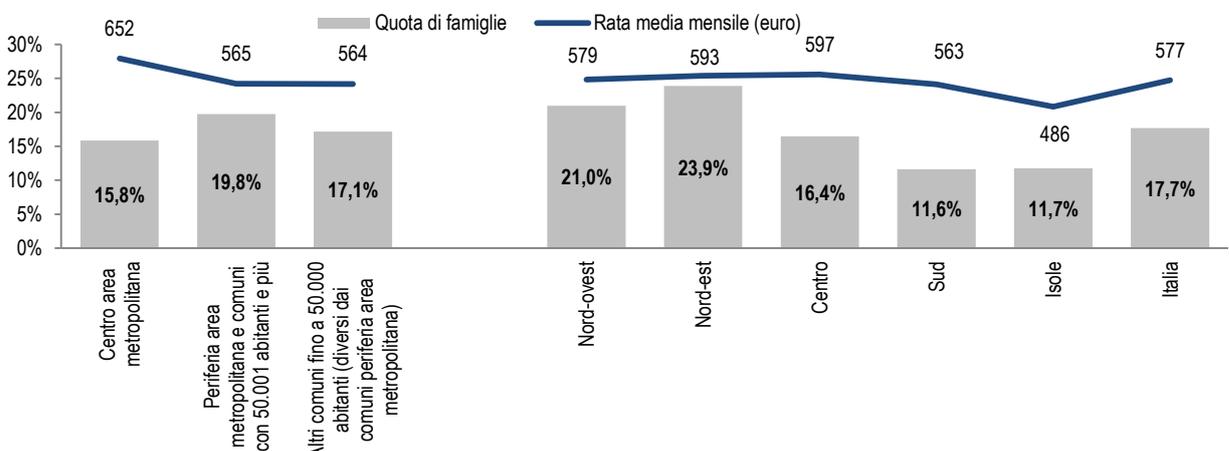
Rispetto alla tipologia comunale, la quota più elevata di famiglie in affitto si registra nelle città metropolitane (22,5%) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50mila abitanti (20,9%) rispetto al 14,0% degli altri comuni fino a 50mila abitanti. Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 481,49 euro mensili, circa 90 euro in più rispetto alla media osservata nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50mila abitanti e 130 euro in più dei comuni fino a 50mila abitanti che non fanno parte delle aree metropolitane.

FIGURA 1. QUOTA DI FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2016, valori in euro e in percentuale



Il 17,7% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (quasi 3,3 milioni di famiglie) pagano un mutuo (Figura 2). Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio si configura come un investimento e non rientra quindi nel computo della spesa per consumi. Tuttavia, rappresenta un esborso molto consistente pari, in media, a 577,21 euro al mese per le famiglie che lo sostengono. Sul territorio, tale spesa varia tra i 597,18 euro del Centro e i 486,04 delle Isole, e raggiunge i 652,07 euro mensili nelle città metropolitane (contro circa 565 euro mensili nelle altre tipologie comunali).

FIGURA 2. FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA MENSILE PAGATA PER I MUTUI PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2016, valori in euro e in percentuale



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

Le famiglie di soli stranieri spendono 1.000 euro meno di quelle di soli italiani

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare (Prospetto 5). Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno che proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti. Ad esempio, nel 2016 la stima della spesa media mensile per una famiglia composta da una sola persona, pari a 1.784,38 euro, è il 68% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 61% circa della spesa delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa nelle quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 42,1% delle famiglie monocomponente al 28,7% di quelle con 5 o più componenti. Al contrario, al crescere del numero dei componenti aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili minori economie di scala, come ad esempio le spese per alimentari, quelle per abbigliamento e calzature e le spese per trasporti.

PROSPETTO 5. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e più	
SPESA MEDIANA MENSILE	1.489,66	2.225,64	2.596,21	2.839,34	2.889,44	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	1.784,38	2.622,11	2.944,86	3.217,33	3.114,48	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,3	17,2	18,4	18,3	21,9	17,7
Pane e cereali	2,6	2,8	3,1	3,3	3,9	3,0
Carni	3,3	3,6	3,8	3,9	5,0	3,7
Pesci e prodotti ittici	1,3	1,6	1,7	1,7	1,9	1,6
Latte, formaggi e uova	2,1	2,2	2,4	2,4	2,8	2,3
Oli e grassi	0,6	0,7	0,6	0,5	0,7	0,6
Frutta	1,6	1,7	1,7	1,5	1,8	1,7
Vegetali	2,3	2,4	2,5	2,4	2,7	2,4
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.*)	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Caffè, tè e cacao	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	0,8	0,7	0,9	0,9	1,1	0,8
Non alimentare	83,7	82,8	81,6	81,7	78,1	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,8	1,9	1,7	2,0	1,8
Abbigliamento e calzature	4,0	4,1	5,1	5,5	6,0	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	42,1	38,8	31,8	30,2	28,7	35,8
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	0,9	2,0	1,0	1,2	0,9	1,3
<i>Affitti figurativi</i>	27,8	25,9	20,5	19,3	17,0	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,8	4,2	4,3	3,8	3,8	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,4	5,4	4,2	3,8	3,9	4,5
Trasporti	7,7	9,6	12,6	13,3	13,2	10,7
Comunicazioni	2,3	2,3	2,6	2,7	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,8	4,6	5,3	6,1	5,6	5,2
Istruzione	0,1	0,2	0,8	1,2	1,2	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,9	4,8	5,3	5,8	4,5	5,1
Altri beni e servizi**	6,9	7,1	7,8	7,5	6,7	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	291,17	450,53	540,45	587,90	680,76	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	1.493,21	2.171,58	2.404,40	2.629,43	2.433,71	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

** Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Rispetto alle diverse classificazioni considerate, i livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie composte da soli stranieri (1.582,94 euro), per quelle di un solo componente di 65 anni e più (1.634,57), per le famiglie la cui persona di riferimento ha un basso titolo di studio (1.725,35) o è in cerca di occupazione (1.736,37) (Prospetti 6, 7, 8 e 9).

In generale, tra le famiglie con budget più contenuti pesano maggiormente le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per alimentari, abitazione, mobili, articoli e servizi per la casa: tali voci rappresentano, rispettivamente, il 53% della spesa mensile per le famiglie monocomponente di 18-34enni e il 71% per quelle di anziani soli.

Un'altra voce di spesa largamente incompressibile, quella sanitaria (che, a livello nazionale, incide sulla spesa totale per il 4,5%), assume incidenze rilevanti nelle famiglie di anziani rispetto a quelle più giovani, arrivando a pesare il 6,4% tra le coppie di anziani senza figli (3,6% se la persona di riferimento della coppia senza figli ha meno di 35 anni) e il 6,0% tra i single anziani (2,1% se il single ha meno di 35 anni).

PROSPETTO 6. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Tipologia familiare											Totale
	Persona sola 18-34 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola 65 anni e più	Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 e più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
SPESA MEDIANA MENSILE	1.544,24	1.704,13	1.332,00	2.355,38	2.513,20	2.187,74	2.646,83	2.875,40	2.883,89	2.143,40	2.252,82	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	14,7	14,7	18,4	12,7	15,7	18,4	18,2	18,1	21,4	18,2	19,8	17,7
Non alimentare	85,3	85,3	81,6	87,3	84,3	81,6	81,8	81,9	78,6	81,8	80,2	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7	2,1	1,2	1,9	2,1	1,7	1,9	1,6	1,9	1,7	2,0	1,8
Abbigliamento e calzature	5,4	4,8	3,0	7,3	5,0	3,2	5,2	5,6	6,3	4,7	4,0	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	34,3	37,9	48,0	29,9	34,8	41,9	31,7	30,0	27,6	36,3	35,7	35,8
Manutenzioni straordinarie	0,6	0,8	1,1	0,6	1,4	2,8	1,1	1,2	1,1	1,1	1,0	1,3
Affitti figurativi	17,5	23,9	33,9	15,9	23,0	28,8	20,4	19,1	16,3	23,8	22,7	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,4	4,0	5,0	3,8	4,1	4,3	4,1	3,9	3,8	3,7	5,8	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	2,1	3,3	6,0	3,6	4,5	6,4	4,2	3,8	4,0	4,5	4,0	4,5
Trasporti	10,5	10,7	4,1	14,8	11,5	8,0	12,8	13,5	13,8	10,0	10,2	10,7
Comunicazioni	2,5	2,3	2,3	2,4	2,2	2,2	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,3	5,3	3,9	5,7	5,5	4,0	5,4	6,2	5,9	4,9	4,2	5,2
Istruzione	0,6	0,2	-	-	0,3	0,1	0,8	1,3	1,4	0,8	0,4	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	7,8	6,7	2,4	9,4	6,7	3,2	5,4	5,8	4,7	5,1	3,8	5,1
Altri beni e servizi*	7,8	7,9	5,7	8,3	7,6	6,5	7,9	7,5	6,6	7,4	7,3	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	252,29	287,79	300,38	322,18	449,86	482,09	545,77	588,07	678,20	449,85	524,27	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	1.463,27	1.664,22	1.334,20	2.215,65	2.424,51	2.135,03	2.451,53	2.667,45	2.495,46	2.016,71	2.118,85	2.076,41

p.r.=persona di riferimento della famiglia.

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

- Dato statisticamente non significativo.

La quota maggiore di spesa alimentare si osserva tra le coppie con 3 o più figli (21,4% della spesa complessiva), quella più bassa tra le coppie senza figli con persona di riferimento al di sotto dei 35 anni (12,7%). Queste coppie fanno registrare nel 2016 la quota più elevata di spesa per abbigliamento e calzature (7,3%, pari a 185,45 euro mensili; a livello nazionale questa voce pesa per il 4,7%), seguite dalle coppie con tre o più figli, per le quali l'incidenza risulta invariata rispetto al 2015 (6,3%, 200,86 euro mensili). Le quote più contenute si osservano, come in passato, nelle famiglie anziane: rispettivamente, 3,0% per single di 65 anni e più e 3,2% per le coppie con persona di riferimento in questa stessa classe d'età.

La spesa per trasporti (10,7% della spesa totale) è influenzata dalle diverse fasi del ciclo di vita caratterizzate da differenti mobilità (lavorativa, di studio o familiare) e presenta incidenze molto variabili: tra il 4,1% degli anziani soli (67,33 euro mensili) e il 14,8% delle coppie di giovani 25-34enni senza figli (pari a 375,80 euro al mese). Anche la spesa per servizi ricettivi e di ristorazione è fortemente legata alle fasi di vita familiare: a fronte di una incidenza del 5,1% sul totale delle famiglie, supera il 9% tra le coppie senza figli con persona di riferimento al di sotto dei 35 anni, arriva quasi all'8% tra i single giovani e si attesta su un valore ancora superiore alla media nazionale tra le famiglie adulte, single o in coppia senza figli (6,7% per entrambe le tipologie). Di contro, scende al 3,2% tra le coppie di anziani senza figli e al 2,4% tra i single anziani.

La spesa media mensile familiare aumenta in maniera considerevole al crescere del titolo di studio della persona di riferimento così come varia anche il peso delle diverse componenti di spesa. Questo accade non soltanto perché il titolo di studio della persona di riferimento è un indicatore della condizione socio-economica familiare ma anche per effetto della diversa distribuzione per età a seconda del livello di istruzione: infatti, le persone di riferimento più giovani, che spesso hanno anche figli a carico, hanno generalmente titoli di studio più elevati. Le famiglie con persona di riferimento almeno laureata spendono mediamente 3.550,31 euro mensili (4,9% in più del 2015), oltre il doppio dei 1.725,35 euro spesi dalle famiglie in cui la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare. Rispetto a tutte le altre, le prime riservano quote di spesa più elevate all'istruzione (1,1%), a ricreazione, spettacoli e cultura (6,3%) e a servizi ricettivi e di ristorazione (6,8%); le seconde, in cui la persona di riferimento è mediamente più anziana, hanno una struttura di spesa concentrata soprattutto su bisogni primari (68,5% per alimentari, abitazione, mobili, articoli e servizi per la casa) e sanità (5,9% contro una media del 4,5%).

PROSPETTO 7. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Titolo di studio				Totale
	Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Licenza di scuola media	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea e post-laurea	
SPESA MEDIANA MENSILE	1.453,54	1.985,50	2.431,43	3.192,90	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	1.725,35	2.287,98	2.786,20	3.550,31	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	22,0	19,7	17,1	13,3	17,7
Non alimentare	78,0	80,3	82,9	86,7	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	2,1	1,8	1,3	1,8
Abbigliamento e calzature	3,3	4,6	5,1	4,9	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	41,6	34,0	34,3	37,3	35,8
Manutenzioni straordinarie	1,3	0,9	1,6	1,3	1,3
Affitti figurativi	27,9	21,2	21,9	26,1	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,9	3,9	4,2	4,4	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	5,9	4,4	4,3	4,0	4,5
Trasporti	6,8	11,9	11,3	11,0	10,7
Comunicazioni	2,4	2,7	2,5	2,1	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,1	4,7	5,6	6,3	5,2
Istruzione	0,1	0,4	0,6	1,1	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,2	4,4	5,8	6,8	5,1
Altri beni e servizi*	6,0	7,2	7,6	7,6	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	378,96	451,16	475,05	470,99	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	1.346,38	1.836,82	2.311,15	3.079,33	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, la quale ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore e libero professionista (3.586,18 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.164,45 euro). Queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano quote più elevate alle spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 5,6% e 5,7%), trasporti (11,9% e 12,2%), ricreazione, spettacoli e cultura (5,6% e 6,4%) e per servizi ricettivi e di ristorazione (6,7% e 7,4%). I livelli di spesa più bassi si osservano ovviamente nelle famiglie in situazione di maggiore precarietà economica, con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.736,37 euro mensili) o inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.871,08 euro). Si posizionano infine su livelli intermedi le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e quelle con persona di riferimento operaio e assimilato (rispettivamente, 2.372,46 e 2.231,18 euro al mese). Queste ultime registrano, peraltro, una contrazione del 3,9% rispetto al 2015, quando spendevano 2.321,50 euro mensili.

PROSPETTO 8. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	CONDIZIONE PROFESSIONALE ^(b)							Totale
	Occupato				Non occupato			
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupazione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro indipendente		Ritirato dal lavoro	In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	
SPESA MEDIANA MENSILE	2.831,13	1.948,80	3.136,21	2.397,91	1.458,52	1.978,01	1.548,72	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	3.164,45	2.231,18	3.586,18	2.805,12	1.736,37	2.372,46	1.871,08	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,2	19,7	14,4	17,6	20,6	18,6	20,1	17,7
Non alimentare	84,8	80,3	85,6	82,4	79,4	81,4	79,9	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,6	2,2	1,4	2,0	2,5	1,7	1,8	1,8
Abbigliamento e calzature	5,7	5,3	5,6	5,4	3,7	3,4	3,9	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	31,9	31,0	36,4	33,5	37,4	40,6	40,3	35,8
Manutenzioni straordinarie	1,4	0,5	0,9	0,9	1,4	2,0	0,7	1,3
Affitti figurativi	21,0	16,4	25,5	22,2	20,6	28,1	26,9	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	3,9	3,8	3,8	3,9	4,5	4,8	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	3,8	3,9	3,0	3,5	3,3	6,0	4,7	4,5
Trasporti	12,2	13,0	11,9	11,8	10,2	8,5	8,4	10,7
Comunicazioni	2,3	2,9	2,1	2,5	2,9	2,3	2,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	6,4	5,1	5,6	5,6	4,3	4,3	4,2	5,2
Istruzione	1,0	0,5	1,3	0,8	0,4	0,2	0,4	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	7,4	5,0	6,7	5,8	4,2	3,4	2,7	5,1
Altri beni e servizi*	8,2	7,5	7,7	7,6	6,7	6,6	6,0	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	481,67	439,36	517,50	493,42	357,60	441,40	376,74	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.682,78	1.791,82	3.068,69	2.311,70	1.378,77	1.931,05	1.494,34	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

^(b) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari

Come già nel 2015, le famiglie composte da soli stranieri spendono mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.582,94 contro 2.590,59 euro). La loro spesa si concentra su beni e servizi essenziali: il 21,0% è destinato alla spesa alimentare e il 38,0% all'abitazione. Relativamente a quest'ultimo aspetto, scorporando la spesa per gli affitti figurativi, la differenza in termini di quota tra famiglie di soli italiani e famiglie di soli stranieri diventa ancora più elevata; per le prime, infatti, gli affitti figurativi valgono il 24,1% della spesa totale, mentre per le seconde rappresentano il 9,2%, valori che riflettono la diversa percentuale di famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito nei due gruppi (rispettivamente, 87,0% e 25,8%), ma anche il fatto che gli stranieri vivono in abitazioni con valori di mercato mediamente più bassi.

Analogamente al 2015, le famiglie con soli stranieri presentano quote di spesa più contenute per ricreazione, spettacoli e cultura e per servizi ricettivi e di ristorazione. Invece, continua a mantenersi più elevata rispetto alle altre famiglie la quota di spesa per comunicazioni, principalmente per effetto dei contatti con parenti e amici nei propri paesi di origine.

PROSPETTO 9. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2016, valori stimati in euro e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile^(a)

CAPITOLO DI SPESA	Cittadinanza			Totale
	Famiglie di soli italiani	Famiglie miste	Famiglie di soli stranieri	
SPESA MEDIANA MENSILE	2.219,79	1.937,60	1.275,78	2.141,52
SPESA MEDIA MENSILE	2.590,59	2.411,72	1.582,94	2.524,38
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,6	18,8	21,0	17,7
Non alimentare	82,4	81,2	79,0	82,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,8	1,9	2,4	1,8
Abbigliamento e calzature	4,7	5,0	4,1	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	35,7	35,7	38,0	35,8
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	1,3	3,6	0,1	1,3
<i>Affitti figurativi</i>	24,1	16,3	9,2	23,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	4,9	3,7	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,6	3,6	2,7	4,5
Trasporti	10,7	12,5	10,8	10,7
Comunicazioni	2,4	2,8	3,3	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	5,2	4,3	3,8	5,2
Istruzione	0,6	0,4	0,5	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,2	4,5	3,6	5,1
Altri beni e servizi*	7,4	5,7	6,1	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	455,55	453,76	332,12	447,96
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.135,04	1.957,95	1.250,82	2.076,41

^(a) La somma dei capitoli di spesa può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

La distribuzione delle famiglie nei quinti di spesa equivalente

Rimane forte il divario tra il venti per cento delle famiglie che spende di più e il venti per cento che spende di meno

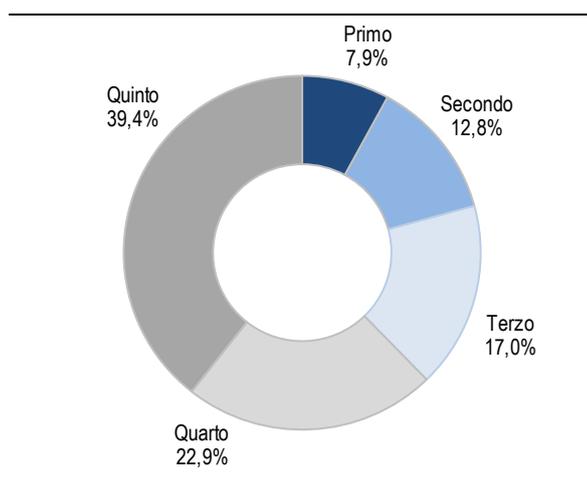
Se si considera la spesa familiare resa equivalente mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza, vedi Glossario), è possibile confrontare i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa, ordinando le famiglie, a livello nazionale, dal valore più basso a quello più alto e classificandole in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa, l'ultimo quinto il 20% di famiglie con la spesa equivalente più elevata.

La distribuzione della spesa totale nei quinti fornisce una misura sintetica di disuguaglianza. Infatti, in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di spesa pari al

20% del totale. Le famiglie con spese più basse (primo quinto) spendono, invece, solamente il 7,9% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre quelle dell'ultimo quinto il 39,4% del totale (Figura 3). Queste ultime assorbono quindi un livello di spesa equivalente complessiva pari a 5,0 volte quella delle famiglie del primo quinto (questo valore era pari a 4,9 sia nel 2014 che nel 2015). Se si confrontano poi i primi due quinti rispetto agli ultimi due, i primi spendono il 20,7% della spesa totale, i secondi il 62,3% della spesa totale.

FIGURA 3. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI.

Anno 2016, composizione percentuale



Differenze molto significative si registrano poi nel modo in cui le famiglie delle diverse ripartizioni geografiche si distribuiscono nei quinti di spesa definiti a livello nazionale (Prospetto 10). Appartengono al quinto di spesa più elevato il 28,0% delle famiglie del Nord-ovest, il 25,4% delle famiglie del Nord-est e il 23,1% delle famiglie del Centro, contro l'8,3% delle famiglie delle Isole e il 7,2% di quelle del Sud. Al contrario, circa un terzo delle famiglie del Mezzogiorno (37,5% nelle Isole e 32,2% nel Sud) si posiziona nel primo quinto, contro il 17,9% del Centro, il 12,1% del Nord-ovest e l'11,0% del Nord-est.

La distribuzione delle famiglie varia significativamente in relazione alla loro ampiezza, spostandosi dai quinti con spese equivalenti più elevate a quelli con spese più basse al crescere del numero dei componenti. L'11,4% delle famiglie di un solo componente si colloca nel quinto più basso e il 28,5% nel quinto più alto; queste percentuali sono invece pari al 43,9% nel primo quinto e al 3,6% nell'ultimo per quelle di cinque componenti o più. Anche la presenza di figli in famiglia influenza la spesa e il quinto di appartenenza: mentre le coppie con un solo figlio si distribuiscono in maniera abbastanza equilibrata nei diversi quinti di spesa (anche se nell'ultimo si colloca solamente il 14,3% di queste), le coppie con due figli, e soprattutto quelle che ne hanno almeno tre, presentano una distribuzione molto spostata verso i valori di spesa equivalente più bassi. Il 66,9% delle famiglie con tre o più figli appartiene infatti ai primi due quinti, mentre solamente il 4,4% al quinto più elevato.

Quando la persona di riferimento è in cerca di occupazione la situazione della famiglia è più svantaggiata (il 43,6% si posiziona nel primo quinto e il 6,1% nel quinto più alto), mentre quando la persona di riferimento è ritirata dal lavoro o occupata la famiglia è più tutelata dal rischio di disagio economico e la situazione migliora. Tuttavia, anche all'interno delle famiglie con persona di riferimento occupata esistono differenze legate alla posizione nella professione; in particolare, nel caso di un operaio o assimilato, la famiglia si colloca molto più spesso nel quinto di spesa più basso (33,0%, erano il 31,3% nel 2015) rispetto al quinto più elevato (8,8%, erano l'11,7% nel 2015). Se invece la persona di riferimento è dirigente, quadro o impiegato oppure imprenditore o libero professionista, la famiglia si trova nel quinto di spesa più basso in un caso su dieci mentre quasi un terzo si colloca nell'ultimo quinto. Tra i ritirati dal lavoro c'è una distribuzione abbastanza omogenea nei quinti dal secondo al più elevato, mentre nel quinto con spese equivalenti più basse ricade il 16,0% di queste famiglie.

Se la persona di riferimento ha un basso titolo di studio (al massimo la licenza media), il 27% circa delle famiglie si colloca nel primo quinto, la metà nei primi due; la situazione si inverte quando la persona di riferimento ha invece un diploma di scuola secondaria superiore (25,2% delle famiglie nel quinto quinto, 46,5% negli ultimi due). Lo scenario cambia poi completamente se la persona di riferimento ha una laurea o un titolo post-laurea: in questo caso, il 39,7% delle famiglie si colloca nell'ultimo quinto, appena il 5,7% nel primo.

Le famiglie con stranieri si trovano molto più frequentemente nei quinti di spesa meno elevati. In particolare, circa la metà delle famiglie con stranieri (siano esse formate da soli stranieri o da componenti di cittadinanza italiana e straniera) appartiene al primo quinto; solamente il 3,2% delle famiglie di soli stranieri appartiene invece al quinto più elevato (il 10,7% tra le famiglie miste).

PROSPETTO 10. FAMIGLIE PER QUINTO DI SPESA TOTALE EQUIVALENTE, PER ALCUNE CARATTERISTICHE.
Anno 2016, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche^{(a) (b)}

	Quinto di spesa totale equivalente					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	12,1	15,0	21,3	23,6	28,0	100,0
Nord-est	11,0	17,1	21,9	24,6	25,4	100,0
Centro	17,9	20,1	19,2	19,8	23,1	100,0
Sud	32,2	26,5	19,8	14,3	7,2	100,0
Isole	37,5	25,3	15,1	13,7	8,3	100,0
NUMERO DI COMPONENTI						
1	11,4	16,2	21,3	22,6	28,5	100,0
2	17,2	19,7	19,2	20,8	23,0	100,0
3	24,6	21,3	19,9	20,5	13,7	100,0
4	30,0	25,5	18,8	16,6	9,2	100,0
5 e più	43,9	24,1	20,2	8,2	3,6	100,0
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persona sola 18-34 anni	13,5	16,0	17,2	27,5	25,8	100,0
Persona sola 35-64 anni	9,2	11,3	19,9	24,8	34,8	100,0
Persona sola 65 anni e più	13,0	20,9	23,5	19,8	22,9	100,0
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	15,9	22,8	12,6	25,4	23,3	100,0
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	15,5	14,7	17,3	23,1	29,4	100,0
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	16,4	22,0	19,6	19,4	22,6	100,0
Coppia con 1 figlio	22,7	21,5	20,3	21,3	14,3	100,0
Coppia con 2 figli	29,3	24,8	19,4	17,0	9,6	100,0
Coppia con 3 e più figli	43,5	23,4	20,6	8,1	4,4	100,0
Monogenitore	24,7	21,0	19,3	20,3	14,6	100,0
Altre tipologie	31,8	23,3	19,8	13,4	11,7	100,0
CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO						
Occupato	19,6	18,5	19,6	21,3	20,8	100,0
Dipendente	20,2	19,1	19,7	21,2	19,8	100,0
<i>Dirigente, quadro e impiegato</i>	8,2	16,1	19,6	25,9	30,1	100,0
<i>Operaio e assimilato</i>	33,0	22,3	19,8	16,1	8,8	100,0
Indipendente	18,0	17,0	19,4	21,8	23,8	100,0
<i>Imprenditore e libero professionista</i>	9,2	13,4	16,0	26,7	34,7	100,0
<i>Altro indipendente</i>	21,8	18,6	20,8	19,7	19,1	100,0
Non occupato	20,4	21,6	20,4	18,6	19,1	100,0
In cerca di occupazione	43,6	25,8	13,8	10,8	6,1	100,0
Inattivo	18,8	21,3	20,9	19,1	20,0	100,0
<i>Ritirato dal lavoro</i>	16,0	20,4	20,6	20,4	22,5	100,0
<i>In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)</i>	28,3	24,3	21,6	14,5	11,3	100,0
TITOLO DI STUDIO DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO						
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	27,3	27,6	22,3	14,0	8,8	100,0
Licenza di scuola media	27,6	21,4	20,2	18,6	12,3	100,0
Diploma di scuola secondaria superiore	15,2	18,1	20,2	21,3	25,2	100,0
Laurea e post-laurea	5,7	10,4	15,3	29,0	39,7	100,0
CITTADINANZA DEI COMPONENTI						
Famiglie di soli italiani	17,0	20,2	20,4	21,0	21,4	100,0
Famiglie di soli stranieri	52,0	19,3	15,3	10,2	3,2	100,0
Famiglie miste	49,3	14,2	16,5	9,3	10,7	100,0
Italia	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

^(a) I quinti di spesa totale equivalente sono definiti a livello nazionale.

^(b) La somma di riga può differire da 100 per via degli arrotondamenti.

Glossario

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumo, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Altro indipendente: include il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Decili di spesa equivalente: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2016 è pari a 1.044,45 euro) è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

PROSPETTO G1. VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2015-2016, valori in euro

DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE	Valore del decile	
	2015	2016
1	1.039,80	1.044,45
2	1.326,70	1.348,16
3	1.579,40	1.601,04
4	1.840,67	1.860,75
5	2.107,69	2.121,95
6	2.420,73	2.431,20
7	2.845,22	2.841,52
8	3.409,15	3.428,55
9	4.352,60	4.435,01

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero

dei componenti, rendendo inadatta la spesa media pro-capite per tali confronti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

PROSPETTO G2. SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

Ampiezza della famiglia	Coefficiente
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

L'indagine sulle spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Programma statistico nazionale](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Fonti di dati

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2016 sono stati coinvolti complessivamente 502 comuni, 52 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 450 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 230 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. Il campione effettivo è risultato di circa 15.500 famiglie. Si tenga conto che i dati di circa 1.000 famiglie, le cui interviste erano programmate nel mese di dicembre 2016, sono stati stimati poiché l'indagine non è stata effettuata nell'ultimo mese dell'anno per questioni di natura contrattuale con la società incaricata della rilevazione.

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione) sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Va precisato, infine, che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ad una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto in modo casuale dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre tre da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare da parte della famiglia campione.

Processo e metodologie

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (affitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, bevande alcoliche e tabacchi, abbigliamento e calzature, abitazione, acqua, elettricità, combustibili, mobili, articoli e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, comunicazioni, ricreazione,

spettacoli e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione, altri beni e servizi. Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che compartecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

Classificazioni

Nella rilevazione sono utilizzate le classificazioni territoriali Istat di Comuni, Province, Regioni e Stati Esteri, la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2), la classificazione ISCED dei titoli di studio e la classificazione delle spese per consumi ECOICOP.

Diffusione

Nel mese di luglio di ogni anno la Statistica Report "Spese per consumi delle famiglie" diffonde le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse I.Stat, all'indirizzo <http://dati.istat.it> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Con cadenza quinquennale, inoltre, i dati sulle Spese delle famiglie sono trasmessi a Eurostat, che li archivia nel proprio database, al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/household-budget-surveys/database>.

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat di carattere trasversale (*Rapporto annuale*, *Annuario statistico italiano*, *Noi Italia*, *Italia in cifre*) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nella sezione dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file ad uso pubblico **mlcro.STAT**, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca **MFR**, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Gli intervalli di confidenza

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel 2016 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.524,38 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,7%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.491,30 e 2.557,46 euro.

Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise.

PROSPETTO G3. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2015-2016, valori in euro e in percentuale

CAPITOLO DI SPESA	2015		2016		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
SPESA MEDIA MENSILE	2.499,37	0,6	2.524,38	0,7	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	441,50	0,6	447,96	0,7	
Pane e cereali	73,75	0,7	75,10	0,7	*
Carne	98,25	0,8	93,53	0,8	*
Pesci e prodotti ittici	36,38	1,3	39,83	1,2	*
Latte, formaggi e uova	58,11	0,7	57,56	0,8	
Oli e grassi	14,31	1,7	15,62	1,9	*
Frutta	40,45	0,9	41,71	0,9	*
Vegetali	58,81	0,9	60,62	0,9	*
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	18,68	1,2	19,07	1,2	
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.)	10,07	1,9	10,97	2,3	*
Caffè, tè e cacao	12,22	1,3	13,07	1,4	*
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,48	1,1	20,87	1,1	
Non alimentare	2.057,87	0,6	2.076,41	0,8	
Bevande alcoliche e tabacchi	44,09	1,5	44,97	1,5	
Abbigliamento e calzature	115,81	1,8	118,26	2,0	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, di cui:	902,54	0,6	902,72	1,0	
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	26,04	7,1	32,91	18,8	*
<i>Affitti figurativi</i>	589,03	0,9	589,29	1,1	
Mobili, articoli e servizi per la casa	104,34	2,2	107,01	2,1	
Servizi sanitari e spese per la salute	112,72	2,1	113,65	2,4	
Trasporti	265,59	1,6	271,27	1,6	
Comunicazioni	62,88	0,8	62,14	1,0	
Ricreazione, spettacoli e cultura	126,41	1,6	130,06	1,6	
Istruzione	14,78	3,8	14,76	4,8	
Servizi ricettivi e di ristorazione	122,39	1,6	128,25	1,6	*
Altri beni e servizi	186,32	1,2	183,32	1,4	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2015 e il 2016 della spesa del singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

**PROSPETTO G4. SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER
ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2015-2016, valori in euro e in percentuale**

	2015		2016		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Ripartizione geografica					
Nord-ovest	2.836,32	1,2	2.839,10	1,5	
Nord-est	2.757,32	1,1	2.806,40	1,3	
Centro	2.599,68	1,1	2.612,45	1,5	
Sud	2.019,47	1,1	2.051,22	1,0	
Isole	1.891,78	1,7	1.942,28	2,0	
Regione					
Piemonte	2.621,64	1,8	2.607,58	2,3	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.776,88	2,8	2.862,42	2,8	
Liguria	2.295,17	3,0	2.289,46	5,0	
Lombardia	3.030,64	1,5	3.040,38	2,0	
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.022,16	2,9	3.073,73	7,0	
- Bolzano/ Bozen	3.379,17	4,8	3.551,09	12,3	
- Trento	2.691,84	3,1	2.629,66	2,9	
Veneto	2.628,73	1,6	2.673,21	1,5	
Friuli-Venezia Giulia	2.497,76	2,0	2.479,04	2,0	
Emilia-Romagna	2.903,58	1,9	2.975,45	2,1	
Toscana	2.753,45	1,9	2.821,38	2,1	
Umbria	2.335,82	4,4	2.250,05	4,2	
Marche	2.305,60	2,2	2.263,60	2,7	
Lazio	2.613,95	1,7	2.619,95	2,5	
Abruzzo	2.155,88	2,7	2.158,97	2,0	
Molise	2.091,57	4,2	2.175,71	3,7	
Campania	2.028,43	1,9	2.065,24	2,1	
Puglia	2.113,70	2,1	2.171,18	1,3	
Basilicata	1.923,34	4,0	1.981,19	3,1	
Calabria	1.729,20	2,5	1.701,04	2,8	
Sicilia	1.824,31	2,1	1.876,21	2,4	
Sardegna	2.083,66	2,6	2.128,72	4,2	
Numero di componenti					
1	1.783,24	1,4	1.784,38	1,6	
2	2.559,57	1,7	2.622,11	1,9	*
3	2.909,90	2,4	2.944,86	2,6	
4	3.158,61	2,0	3.217,33	2,5	
5 e più	3.232,64	3,9	3.114,48	3,8	
Tipologia familiare					
Persona sola 18-34 anni	1.674,65	6,4	1.715,55	6,6	
Persona sola 35-64 anni	1.985,08	2,9	1.952,01	2,9	
Persona sola 65 anni e più	1.641,43	2,6	1.634,57	2,7	
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	2.424,89	9,5	2.537,83	8,7	
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	2.833,09	3,7	2.874,37	4,4	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.538,77	2,2	2.617,11	2,7	
Coppia con 1 figlio	2.973,94	2,6	2.997,30	2,7	
Coppia con 2 figli	3.167,70	2,1	3.255,52	2,7	
Coppia con 3 e più figli	3.350,24	4,9	3.173,66	4,9	
Monogenitore	2.439,11	4,2	2.466,56	4,7	
Altre tipologie	2.661,35	4,2	2.643,12	4,8	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2015 e il 2016 della spesa del singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

PROSPETTO G4 (segue). SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2015-2016, valori in euro e in percentuale

	2015		2016		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Condizione professionale della persona di riferimento					
Dirigente, quadro e impiegato	3.124,56	1,5	3.164,45	2,0	
Operaio e assimilato	2.321,50	1,9	2.231,18	1,8	*
Imprenditore e libero professionista	3.585,20	3,8	3.586,18	4,0	
Altro indipendente	2.733,88	2,4	2.805,12	2,9	
In cerca di occupazione	1.782,44	4,7	1.736,37	1,4	
Ritirato dal lavoro	2.319,10	1,3	2.372,46	4,7	
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.839,30	3,7	1.871,08	3,8	
Titolo di studio della persona di riferimento					
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.723,02	2,0	1.725,35	2,1	
Licenza di scuola media	2.354,79	1,8	2.287,98	1,8	*
Diploma di scuola secondaria superiore	2.795,53	1,5	2.786,20	1,7	
Laurea e post-laurea	3.383,05	2,8	3.550,31	3,4	*
Tipo di comune					
Centro area metropolitana	2.630,73	1,5	2.899,21	2,1	*
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.539,47	1,0	2.522,68	1,3	
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.436,38	0,8	2.407,82	0,8	
Cittadinanza					
Famiglie di soli italiani	2.564,74	0,6	2.590,59	0,7	
Famiglie miste	2.632,40	6,9	2.411,72	7,6	
Famiglie di soli stranieri	1.532,66	2,9	1.582,94	3,8	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2015 e il 2016 della spesa del singolo capitolo è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).